

e l'eternità si mostra a noi
come una ricca
varietà dell'impossibile

lenti e colpevoli di colpevolezza
continuiamo
ad esporci all'alba
quando l'evaporazione della luce
accarezza la crosta delle pietre

e così come i sordi possono sentire la musica
attraverso le loro ossa
con la nostra oscurità sentiamo anche noi
le ombre
divenute il freddo del passato

Dinu Flămând

(traduzione di Giovanni Magliocco)

Con il patrocinio della **Fondazione Bogliasco**

Con la cooperazione della **Galleria Gallerati di Roma**

ACCADEMIA DI ROMANIA IN ROMA

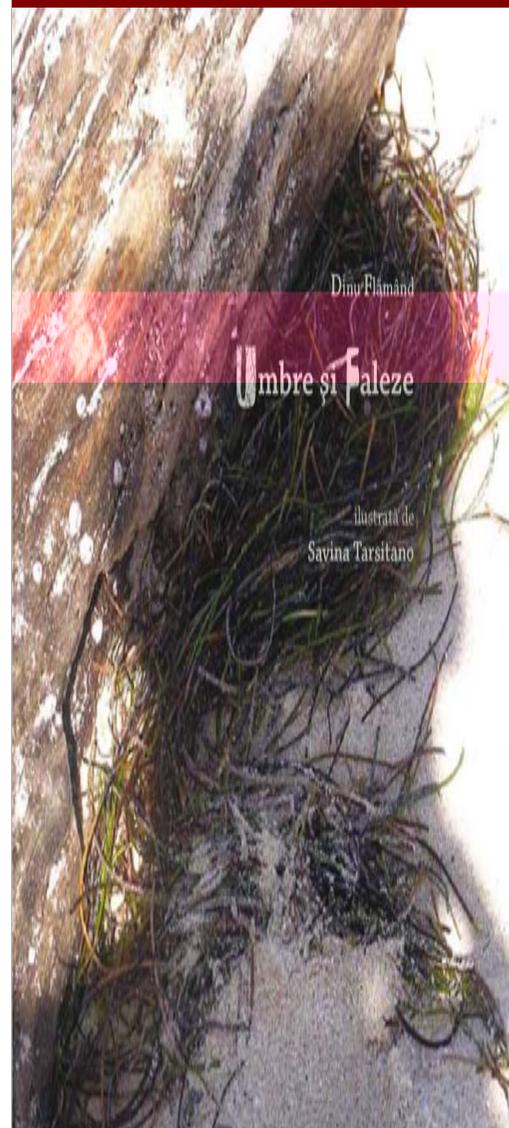


www.accadromania.it

Le Luci delle Pietre

in viaggio per l'Europa

**Isola di Suomenlinna, Isole di
Frioul, Bogliasco, Martinica,
Groenlandia, Ambronay,
Calabria, Komárom, Bereguardo,
Coswig (Anhalt).**



L' **Accademia di Romania**

ha il piacere di invitare la S.V.

all'inaugurazione dell'evento

Le Luci delle Pietre

un viaggio tra poesia e fotografia

di

Savina Tarsitano

e

Dinu Flămând

lunedì 26 aprile 2010, ore 19.00

fino al 6 maggio 2010

**Accademia di Romania
Valle Giulia
Piazza José de San Martín, 1
00197 Roma**

Intervengono

l'Ambasciatore **Karl-Erik Norrman**

Segretario Generale

del Parlamento Europeo della Cultura

il Professor **Pasquale Pesce**

Direttore dello Sviluppo e Pianificazione - Europa
della Fondazione Bogliasco

il Gallerista **Carlo Gallerati**

Il 25 marzo 2010 si è inaugurato presso l'Istituto Romeno di Cultura di Berlino il tour europeo della mostra itinerante *Le Luci delle Pietre* dell'artista italiana Savina Tarsitano e del poeta romeno Dinu Flămând, in occasione dell'uscita della nuova antologia *Umbre și Falezze*, pubblicata dalla casa editrice Brumar, e illustrata dai lavori fotografici di Savina Tarsitano e dell'antologia, *La luce delle Pietre* pubblicata dalla casa editrice Palomar, tradotta e curata dal professor Giovanni Magliocco e la copertina illustrata da Savina Tarsitano. Il tour continuerà in Calabria e a Bruxelles, in maggio Dinu Flămând parteciperà al Salone Internazionale del Libro di Torino in cooperazione con l'Istituto Romeno di Cultura di Venezia.

La mostra è un viaggio tra poesia e fotografia, il legame tra due artisti e i luoghi, in particolare quello ligure dove Savina Tarsitano e Dinu Flămând si sono incontrati durante il loro soggiorno presso il Centro Studi Ligure per le Arti e le Lettere gestito dalla Fondazione Bogliasco. Qui sono nate le *Ombre* di Savina più tardi denominate *Icone del Caos*.

L'antologia *Umbre și falezze* è un viaggio nel regno delle ombre per sottrarre all'oblio le immagini dei suoi cari scomparsi e quelle del suo passato, trasfigurandole nella seconda parte in elementi di una liturgia poetica che celebra attraverso le ombre la natura. Nella sezione mediana è Ulisse, il viaggiatore del regno delle ombre. *La luce delle pietre* propone una scelta antologica della seconda fase della produzione poetica di Dinu Flămând.

Le fotografie di Savina Tarsitano sintetizzano il rapporto tra il suo occhio, il mezzo espressivo e i soggetti (natura e monumenti). L'ipotesi è di catturare contesti marcati da presenze potenziali. In questi lavori, infatti, ferma l'ombra delle figure in uno spazio definito dalle misure delle sagome lavorando sull'idea che i luoghi non possano essere guardati se non proiettando su di essi una preconsoscenza.

La ricerca è continuata durante i suoi successivi soggiorni grazie alle seguenti borse di studio e residenze artistiche: Museo di Upernavik, Groenlandia; Progetto Europeo Et in Arcadia Ego, Coswig (Anhalt); Programma Odissea promosso e gestito dalla *Association des Centres Culturels de Rencontre* di Parigi (ACCR) con il sostegno del Ministero francese per la Cultura e la Comunicazione, presso il *Nordic Institute for Contemporary Art* in cooperazione con il Governing Body di Suomenlinna (Finlandia), *Hôpital Caroline* sull'Isola di Frioul, *Domaine de Fonds Saint-Jacques* Martinica, *Centre Culturel de Rencontre di Ambronay* (Francia). Savina vive e lavora tra l'Italia e la Germania dove continua la sua ricerca presso il Castello di Coswig (Anhalt) grazie al progetto Europeo Et in Arcadia Ego. Dinu Flămând vive e lavora a Parigi.

Quando il nostro corpo è illuminato dal sole, esso ci appare splendente; ma getta un'ombra che oscura. Più brillante è la luce, più oscura è l'ombra. In tutti noi c'è una parte di personalità che ci è nascosta.

Robert Bly

La storia delle ombre, ricca di aneddoti e ricerche curiose, è intrecciata con una vastità di studi e discipline che di primo approccio non saremmo portati a considerare: arte, psicologia, astronomia, neurologia sono alcuni dei principali campi in cui l'ombra è diventata oggetto d'analisi e di studio.

Ombre come rilievi, ombre mobili, imperiture, intangibili quindi intoccabili.

Ombre che scompaiono e ricompaiono improvvisamente senza lasciarsi esplorare.

Nella pittura l'importanza assunta dalle ombre sembra andare di pari passi con le fasi artistiche di maggior naturalismo. Escludendo per un attimo l'arte contemporanea non c'è dubbio, come ci spiega Gombrich, che le ombre vengano inizialmente usate dai pittori per produrre effetti di stupefazione e meraviglia attraverso la verosomiglianza che sanno imprimere su un soggetto pittorico.

Durante l'umanesimo l'ombra, assieme alla visione prospettica, diventa elemento per modellare lo spazio, sia pittorico che architettonico. Veniamo ad oggi e pensiamo anche solo a una città come New York in cui si è dovuta studiare una legge specifica – la Zoning Law- per evitare ai grattacieli di oscurare con la loro ombra intere strade e isolati. L'ombra è invisibile solo in apparenza, la sua

presenza fisica non è meno invasiva di quella dell'oggetto che duplica, a tal punto che oggi non ci meravigliamo più nel considerarla come un segno inamovibile, inscindibile dall'oggetto che la crea.

Ormai l'esistenza della nostra ombra, è accettata a tal punto che troviamo un non so che di angoscioso e misterioso in tutto quello che è creato senza ombra. Questi sentimenti di "angoscia", come ha osservato il celebre psicologo Gustav Jung, si ricollegano al fatto che l'ombra è una controfigura inconscia dell'anima.

I lavori proposti da Savina Tarsitano sono un elogio dell'ombra e di conseguenza una magnificazione della luce. L'ombra è metafora di un'isola, presenza irrinunciabile e inamovibile nell'oceano dell'inconscio. Porto privilegiato, di vista e d'attracco, in cui è possibile riflettere su una proiezione di sé stessi, rappresentata ora su muri di pietra, ora su rocce e lastricati. L'ombra si materializza in queste opere come una decalcomania dell'animo proiettata sulla natura circostante. E non è un caso che il mezzo espressivo usato passi dalla pittura alla fotografia. Se in natura non può esistere luce senza ombra, il fotografo nel suo predominio sulle sorgenti luminose può decidere di eliminare ogni ombra dall'oggetto. Savina lo sa, per questo le sue ombre rimandano fortemente alla luce che le crea, ai colori delle isole che mutano col passare del tempo sulla meridiana.

E' durante questi viaggi che Savina cerca la sua ombra: la natura gliel'ha cucita addosso.

A cura di **Stefano Raimondi**

